



La responsabilità degli scritti pubblicati in questa rubrica è degli autori. La pubblicazione non significa avallo degli stessi da parte della Redazione di Comunità, ma solo che la stessa li ritiene utili per un approfondimento dei temi in discussione.

Si raccomanda la brevità, per quanto possibile degli interventi, l'intenzione costruttiva anche nelle critiche, il rispetto delle opinioni altrui anche quando si ritiene di non poterle condividere, la firma degli scritti.

La Redazione

### SPETTABILE REDAZIONE

Vi mando una copia della «Lettera degli Emarginati ai Normali», scritta da persone che vivono o condividono situazioni di emarginazione.

Si tratta, a mio avviso, di un punto di vista molto importante, poiché vede il problema del «diverso» da «dentro» il problema stesso. Non è, quindi, un'analisi o un trattato sulla «devianza». È, al contrario, una testimonianza, che ci «provoca» (nel senso buono del termine) a riflettere, ci invita a «metterci dalla parte di chi oggi è crocifisso» (come scrivono gli autori). Anche per queste ragioni e motivazioni evangeliche vi chiedo di pubblicarla sul «nostro» bollettino «Comunità».

Rocco Artifoni

«Qualunque cosa avete fatto all'ultimo dei miei fratelli lo avete fatto a me».

Lettera degli «emarginati» ai «normali».

Non fu nostra sorte il nascere come gli «altri», e questo fu l'inizio di una vita che ora andiamo a raccontarvi.

Qualcuno di noi ebbe la fortuna di trovare dei genitori che dimostrano la pazienza e la forza di accettarci per quello che eravamo. La maggior parte, invece, finì in Istituti di ricovero o di pena..

Pensiamo che nessuno di voi «normali» abbia mai vissuto in uno di questi istituti. Chi di noi, invece, ci ha passato anche solo un breve periodo di tempo, magari perché si ammalarono i genitori o per dar lo-

Stante gli impegni in corso, questa radicale revisione avverrebbe nel corso dell'anno 1985. Abbiamo quindi ancora tempo, e questo ci darà modo di incominciare fin da ora a raccogliere fondi per questa necessità. La spesa preventivata si aggira sui 12 milioni.

Un'altra necessità che si prospetta è quella dell'impianto elettronico per il suono delle campane. Attualmente da parte di chi effettua questo servizio, c'è tanta buona volontà, ma limitata dalle condizioni

fisiche. È ormai tempo di seguire l'esempio di tante altre Parrocchie, che hanno provveduto alla installazione, con ottimi risultati, di un impianto elettronico programmato per il suono delle campane. Nulla cambierebbe nel suono, soltanto si eliminerebbe l'intervento manuale. Il problema esiste, e la volontà di risolverlo non manca.

Essendo così esaurito l'Ordine del Giorno, la riunione finisce alle ore 23.

Enrico Della Vite

ro un po' di respiro, vi può assicurare che non è bello.

Lì, noi «diversi» veniamo «emarginati» da voi, relegati in un ripostiglio di questa società, isolati dai normali luoghi di vita. Ma forse non riuscite nemmeno a capire cosa significa: perché dovrete provare ad essere ciechi o infermi, con la capacità di comprendere che gli altri possono fare molte cose oltre a dormire, mangiare e bere (le uniche a noi di solito concesse).

In piscina — se è possibile usufruirne — ci possiamo andare solo nelle ore stabilite, perché voi «normali» siete molto impressionabili e non volete che sporchiamo la vostra stessa acqua.

Nemmeno in chiesa ci fidiamo ad andare, perché a tanti «buoni cristiani» probabilmente verrebbe il torcicollo, per poterci vedere meglio.

Certo vi facciamo compassione, ma gli istituti dove siamo costretti a rimanere sono stati costruiti proprio dai vostri «poveretto!» e dal non fare altro nei nostri confronti.

Spesso, però, anche voi ci fate compassione, poiché volete avere tante cose e non vi rendete conto delle cose che avete: la vista, il movimento delle mani e dei piedi, e tutto ciò che a voi sembra normalità, ma che per noi è irraggiungibile.

Se vi accorgete veramente di quanto sia assurdo il vostro affannarvi in attività inutili e stupide, in chiacchiere e pettegolezzi, potreste cambiare la vostra monotona vita di ogni giorno.

Noi, se avessimo le vostre stesse possibilità, non passeremmo certo intere giornate sopra un'automobile o davanti ad un televisore, ma correremmo nei prati (molti di noi che non vedono ne hanno solo sentito parlare), andremmo a respirare l'aria pura delle montagne (dicono che sia leggerissima), gusteremmo le albe e i tramonti e il silenzio della notte.

Inoltre, non sappiamo cosa siano i soldi, ma sappiamo che per essi voi «normali» uccidete. Forse è per questo che vi diamo fastidio: non vi diamo soldi nè benessere, e procuriamo disgusto e impiccio. Perciò abbiamo paura di frequentare i vo-

stri luoghi pubblici o le vostre «sinagoghe», qualora ci sia permesso.

Noi siamo i «nuovi crocifissi», e non quelli non umani che avete appeso nelle vostre stanze, credendovi «a posto» con la vostra coscienza e con gli altri.

State nuovamente crocefiggendo Cristo senza nemmeno sapere ciò che fate (come accadde la prima volta), poiché pensate che Lui abbia sofferto solo allora.

Eppure disse: «qualunque cosa avete fatto all'ultimo dei miei fratelli, l'avete fatto a me».

Così, noi handicappati, tossicodipendenti, ammalati, anziani, omosessuali, diversi ed emarginati di ogni genere, vi scriviamo questa lettera per ricordarvelo e vi chiediamo di mettervi dalla parte di chi oggi è crocifisso, per diventare più umani e forse guadagnarvi un po' di paradiso...

#### SPETTABILE REDAZIONE

Circa un mese fa, con invito distribuito di persona a mano agli interessati (una sessantina) mi sono fatto promotore, da laico che si ritiene un poco impegnato, di riunire per una giornata di riflessione, confronto e ascolto (**Fermati a pensare**) quanti conoscevo e ritenevo impegnati in politica, nel sociale, nel sindacato.

A mala pena, dopo il suddetto numero di inviti, sono riuscito ad avere l'adesione di 6 persone...

Nonostante l'esiguo numero ci siamo impegnati, nella mattinata dell'8 dicembre, ad approfondire i problemi proposti ed a cercare di capire il perché di un così grande rifiuto. Forse perché la proposta veniva da un laico e non da un prete? Forse perché l'invito, partito da me, impegnato in politica, è stato travisato?

È qui il caso di richiamare le parole della parabola di Gesù? «Un uomo fece una volta un grande banchetto e invitò molta gente..., ma uno dopo l'altro gli invitati cominciarono a scusarsi. Uno gli disse: «Ho comprato un terreno...»; un altro gli disse «Ho comprato dei buoi...»; un terzo gli disse «Mi sono

*sposato da poco e perciò non posso venire...». ...Allora quegli si adirò e disse ai suoi servi: il pranzo nuziale era pronto, ma gli invitati non ne erano degni. Andate dunque agli incroci delle strade e chiamate quanti trovate, buoni e cattivi... poiché molti sono i chiamati ma pochi gli eletti...» (Matteo 22, oppure Luca 14).*

Sono rimasto deluso, ma non sconfitto.

Ringrazio quei pochi che hanno accettato l'invito e spero che, se una simile proposta venisse ancora realizzata, sarà valutata sotto un altro aspetto, quello del silenzio, della collaborazione, del lavorare insieme per costruire, noi per i nostri figli, un mondo con un poco di giustizia e di fratellanza.

Ringrazio dell'ospitalità.

Giorgio Cattaneo

## CRONACA

### 30° CLASSE 1953

Sorretti da un vero spirito di amicizia e da una sincera voglia di incontrarsi con gli altri e fare nuove conoscenze, noi coscritti del 1953, domenica 27 novembre siamo andati in gita a Sirmione.

Pur con un tempo piuttosto inclemente la giornata è stata caratterizzata da sereni momenti di allegria. Con la presenza anche di Padre Francesco che torniamo a ringraziare, sono stati commemorati i defunti (sabato) e domenica è stata celebrata la S. Messa.

Dalla soddisfazione manifestata

al ritorno, dai partecipanti la gita, non è retorico affermare che si è trattato veramente di una giornata «diversa».

Consapevoli di non aver fatto nessuna scoperta nuova ma felici di questa nostra esperienza, invitiamo anche gli altri a volersi dare momenti di incontro che non siano i soliti.

Anche il semplice festeggiamento di un anniversario può divenire per quello che ormai nella nostra società, diventa sempre più raramente, motivo di «INCONTRARSI».

Ringraziamo per l'ospitalità



*I Coscritti della Classe 1928 hanno festeggiato i loro 55 anni partecipando ad una S. Messa di ringraziamento al Signore e ricordando i loro coetanei defunti e in particolare Don Antonio Canova. Si sono poi ritrovati in gioiiale convito, rinsaldando vincoli di cordiale amicizia.*